

ne freddo, ne alcun'altro di saggio. Era questo signore, quando alle doti dell'animo, prudente, astuto, et animoso pieno di liberalità, et di cortesia, et iusto quanto immaginar si possa, et tanto magnanimo et misericordioso, che perdonaua ogni ingiuria, pur che li fusse dimandato p'dono. Era nemico capitale delli vity, et sopra li altri haueua molto in odio li vity della citta di Gomorra. Ma non volse mai che fussero vccisi putti, o femine delli nemici, ne che alcuna giamai fusse dishonestamēte violat, aet nelle sue felicità nō si insuperbiua, et manco nelli affanni s'inuiliua, o mancaua d'animo. Et oltre alle sue sante virtù, era tanto pratico nella guerra, che non fu mai superato, quando egli era nell'essercito nō si spogliua mai l'armi, anzi così vestito, et armato dormiua in terra sopra vn tapeto, et gli bastaua dormire solamente cinq hore et non piu. Nel cominciare qualunque battaglia, non diceua alli soldati andate, ma ben diceua seguitemi, et sempre era il primo ad entrare in battaglia, et l'ultimo ad vscirne. Teneua li suoi soldati vestiti d'oro et di seta, et andaua esso vestito di panni grossi: et solamente nelli di solenni vestiua assai riccamente. Mentre adunque che Scand. staua così a quelli confini vene vna sua spia secreta a dirgli, che intendendo il signor Turcho che Scand. haueua licentiat il suo essercito, et mandato ciascuno a casa: et come lui con pochi soldati si staua alli confini, hauea comandato a Ferisbeg vno delli suoi capitani, che con noue mila Turchi a cavallo, con ogni prestezza a lui possibile si mettesse in camino per andare ad affrontarlo all'improviso: et stimaua quella spia che li Turchi in quel medesimo giorno arriuasse ad affrontarlo. Inteso questo Scanderbeg non mando altramente per soccorso, ma con ogni prestezza misse in ordinanza quelli suoi duo mila cavalieri, et mille pedoni, aspettandoli nea